

Rassegna stampa del

09 Ottobre 2013



Lotta alla mafia. Una struttura della Federazione accoglierà le denunce

Un aiuto alle imprese antiracket



Nino Amadore
TRAPANI

Una struttura della Federazione nazionale delle associazioni antiracket, la Fai, accoglierà da ora in poi le denunce degli imprenditori aderenti a Confindustria Sicilia vessati dal racket e li supporterà nel percorso legale e

non solo. Un lavoro fondamentale non solo per la guida che la Fai riesce a garantire nel percorso di denuncia ma anche per il sostegno psicologico, in molti casi decisivo, per l'imprenditore che ha deciso di denunciare.

L'accordo è stato sancito ieri nel corso del direttivo di Confindustria Sicilia di cui è presidente Antonello Montante che si è tenuto a Trapani, nei locali dell'associazione degli imprenditori. Una riunione voluta proprio a Trapa-

ni per manifestare concreta vicinanza e sostegno al presidente dell'associazione degli industriali trapanesi Gregory Bongiorno che con le sue denunce ha fatto arrestare qualche settimana fa tre mafiosi di Castellammare del Golfo, tra cui il boss di peso Mariano Asaro, i quali avevano fatto all'imprenditore trapanese che opera nel settore dei rifiuti una precisa e perentoria richiesta di pizzo pretendendo anche gli arretrati.

L'iniziativa avviata ieri (era pre-

sente anche il vicepresidente nazionale di Confindustria con delega all'Education Ivan Lo Bello) si concretizzerà con la presenza di Tano Grasso, presidente onorario della Fai, una volta a settimana a Palermo, con un ufficio nella sede di Confindustria Sicilia: «Con questo accordo - spiega Grasso - si compie un grande salto di qualità del movimento antiracket: è da più di vent'anni puntavo a questo risultato: con questo accordo il movimento antiracket dialoga direttamente con gli esponenti della grande impresa. Posso dire che tutto ciò che ho fatto in questi vent'anni adesso ha un senso», per Antonello Montante, leader degli industriali siciliani e delegato nazionale alla Legalità, «si tratta di una iniziativa fondamentale nella strategia di supporto e di aiuto alle imprese. Confindustria Sicilia è impegnata a sostenere gli associati nelle politiche di sviluppo misurandosi con una dinamica economica in continuo mutamento. Mentre la Fai, con la presenza all'interno degli uffici della nostra associazione, garantirà l'aiuto nella lotta al racket fondamentale per la liberazione dal capio criminalità. Gli imprenditori che si confrontano con questi tipi

di problemi possono parlare con esperti, che hanno un know how consolidato, a casa propria». Un passaggio chiave nella riunione di ieri è stato quello dedicato al sostegno di Bongiorno, che è stato anche bersaglio di critiche che la gran parte del mondo imprenditoriale e politico siciliani ha giudicato «inopportuno e sbagliato». «Si tratta - dice Bongiorno riferendosi all'accordo - di una iniziativa che ci inorgoglisce: è veramente importante che parta proprio da Trapani, una provincia dove il problema del racket esiste anche se con tante sfaccettature e diverse. La Fai può aiutare gli imprenditori a trovare la forza e il coraggio per liberarsi dagli aguzzini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar Lazio. A garanzia dei pagamenti

Il diritto di accesso agli atti apre anche ai subappaltatori

Gianni Trovati

MILANO

■ Non è necessario avere un rapporto diretto con un ente di natura pubblicistica per poter esercitare il **diritto di accesso** agli atti necessario a passare sotto esame la capacità dell'ente di effettuare i pagamenti nei confronti dei fornitori. Questo diritto si estende a catena, e riguarda anche chi ha stipulato un contratto con una società privata che, a sua volta, si è vista affidare un appalto dall'ente pubblico in questione: in particolare, se il privato appaltatore non onora i contratti con la società "a valle", quest'ultima può bussare direttamente alle porte dell'ente pubblico, e mettere gli occhi sul contratto di appalto, sugli stati di avanzamento lavori, sui certificati e sui mandati di pagamento emessi in favore dell'appaltatore.

Lo ha stabilito il Tar Lazio, nella sentenza 8639/2013, che sulla base di questo ragio-

namento ha dato ragione a una Srl impegnata senza successo nella richiesta degli atti a un'università. La Srl, infatti, aveva firmato un contratto con un'altra società privata, titolare di un appalto bandito dall'ateneo per una serie di interventi sulle strutture. Il lavoro era stato eseguito, ma i pagamenti previsti dal contratto (500mila euro) non erano mai arrivati.

Il Codice degli appalti (Dlgs 163/2006, articolo 118) tutela il subappaltatore, imponendo fra l'altro all'ente pubblico di bloccare i versamenti se l'affidatario non certifica puntualmente i pagamenti effettuati nei confronti dei privati che lavorano per lui; per eser-

citare questo diritto, dal momento che l'affidatario era finito nella procedura di concordato preventivo, la Srl ha chiesto all'ateneo di accedere ai documenti, ma non ha ricevuto risposta (in questi casi, in base all'articolo 25, comma 4 della legge 241/1990, il silenzio equivale a un rifiuto).

Da qui la lite, a cui il Tar Lazio ha offerto la prima soluzione. Per i giudici amministrativi, la condizione di subappaltatore determina un «interesse concreto e attuale» all'accesso agli atti, perché con la documentazione in mano può chiedere il blocco dei pagamenti all'ente pubblico e decidere come agire in via giurisdizionale. Contratti e mandati di pagamento, specifica il Tar, hanno natura privatistica, ma rientrano nel novero dei «documenti amministrativi» se adottati da un ente pubblico.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDICAZIONE

Per i giudici amministrativi l'opportunità si estende a catena per poter «valutare» la situazione dei fornitori

Piccole opere. A fronte dei 150 milioni previsti dal decreto Fare per la messa in sicurezza degli istituti

Scuole, progetti per un miliardo

Dai Comuni oltre 3.600 proposte di intervento già cantierabili

Massimo Frontera

■ Pioggia di progetti per la riqualificazione e messa in sicurezza delle scuole. A fronte di 150 milioni stanziati dal decreto Fare (n. 69/2013) per progetti "cantierabili" - cioè di livello esecutivo, pronti per l'appalto - gli enti locali hanno chiesto contributi per oltre un miliardo di euro.

Il quadro emerge da un'indagine di «Edilizia e Territorio» sui dati raccolti presso le Regioni. Più precisamente, le regioni, che stanno tuttora conducendo l'istruttoria (da chiudere entro il 15 ottobre), affermano di aver ricevuto quasi 3.650 istanze che sommano poco più di 950 milioni. Quest'ultimo dato, tuttavia è parziale e dunque in difetto per ribasso: perché due regioni non sono state in grado di comunicare il valore economico totale (Campania e Basilicata) e altre due regioni (Piemonte e Sardegna) hanno comunicato un valore parziale, perché riferito all'istruttoria di un numero ancora incompleto di domande pervenute.

Considerando queste quote ancora mancanti, il dato finale supererà facilmente il miliardo di euro (soprattutto considerando lo spoglio delle 344 domande arrivate alla regione Campania).

La valanga di progetti conferma - se ce ne fosse bisogno - la necessità di mettere mano al patrimonio di edilizia scolastica non solo per nuove strutture, ma anche, più semplicemente, per adeguarne gli impianti delle scuole esistenti alle norme tecniche e di sicurezza, per eliminare l'amianto, per normali opere di manutenzione ordinaria o per più impegnativi interventi di potenziamento in funzione antisismica.

Il dato è doppiamente significativo perché la norma del decreto Fare che ha messo a disposizione le risorse (articolo 18, commi 8-bis, 8-septies) limitava le domande agli interventi con una progettazione esecutiva. In altre parole, sono stati selezionati solo i comuni che avevano il progetto nel cassetto, aspettando solo la possibilità di finanziarlo.

In questi ultimi giorni di istruttoria (che si concluderà come detto il 15 ottobre), le regioni stanno appunto verifi-

SCADENZA AL 15 OTTOBRE

I dati riportati dalle Regioni sono ancora parziali e approssimati per difetto, visto che l'istruttoria si concluderà il 15 ottobre

I NUMERI

150 milioni

I fondi disponibili

È lo stanziamento per la riqualificazione e la messa in sicurezza delle scuole disposto con la legge di conversione del decreto Fare (Dl 69/2013)

950 milioni

Fondi richiesti dai Comuni

L'ammontare dei finanziamenti richiesti dagli enti locali per interventi sulle scuole sulla base di progetti «cantierabili»

3.632

I progetti esecutivi proposti

È il numero dei progetti già avanzati dagli enti locali. La corsa termina il 15 ottobre con l'invio delle graduatorie al ministero dell'Istruzione

cando il fondamentale requisito posto dal Dl 69/2013, cioè l'esistenza del progetto esecutivo.

I tempi sono molto stretti: il ministero dell'Istruzione dovrà ricevere le graduatorie regionali e stilare una definitiva graduatoria nazionale assegnando i fondi con un proprio decreto entro il 30 ottobre. Gli enti locali vincitori - comuni e province - dovranno affidare i lavori entro il 28 febbraio 2014.

Per contenere i tempi all'interno di questa tabella di marcia (pena la revoca dei fondi), è anche previsto un Dpcm che assegna ai sindaci e ai presidenti di provincia poteri commissariali in deroga alle norme vigenti. Se effettivamente le oltre 3.600 istanze corrispondessero ad altrettanti interventi "cantierabili", il ministero dell'Istruzione e le Regioni si troverebbero un patrimonio di progetti già pronti per affrontare le fidejussioni di appalto che meriterebbe un impegno istituzionale per una continuità di finanziamento.

«Questo lavoro importante, fatto rapidamente in queste settimane da enti locali e Regioni per predisporre la graduatoria dei progetti di edilizia scolastica - commenta Stella Targetti, vicepresidente della Toscana e coordinatrice regionale per l'Istruzione - potrebbe essere premiato dall'utilizzo di eventuali altre risorse che si rendano disponibili per lo scorrimento delle graduatorie regionali, aumentando così gli interventi finanziabili. A partire dall'impiego dei 100 milioni di euro che l'Inail dovrà destinare nel 2014 all'innalzamento del livello di sicurezza degli edifici scolastici».

© RIPR - DUELLI - RISERVATA

Edilizia



PIANO ANTI-DISSESTO

Difesa del suolo, 500 milioni all'anno

La Commissione Ambiente della Camera ha approvato all'unanimità una risoluzione, sottoscritta da tutti i gruppi politici, che impegna il Governo a stanziare 500 milioni all'anno per la difesa del suolo. La risoluzione impegna anche l'Esecutivo a rivedere il Patto di stabilità interno per consentire agli enti locali che hanno le risorse necessarie di investire in interventi di prevenzione.

Il documento porta la firma del presidente della Commissione Ermete Realacci. «Nel 50° anniversario della tragedia del Vajont il modo migliore per ricordare le 1.917 vittime sarebbe che l'Italia si dotasse di un piano nazionale di prevenzione del rischio idrogeologico, destinando al programma finanziamenti adeguati e contribuendo in questo modo anche a rilanciare la nostra economia», ha detto Realacci.

Cambi e tassi



€/Y	↑	Euribor 3m/360	↑	Euribor 6m/360	↑	Euribor 12m/360	↑
131,94		0,2270		0,34		0,5390	
0,37	var. %	0,89	var. %	0,29	var. %	0,56	var. %
30,05	var. % ann.	6,07	var. % ann.	-19,62	var. % ann.	-19,07	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi dell'8.10. Valuta 10.10

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,098	0,099	0,054
2 w	0,106	0,107	0,052
3 w	0,115	0,117	0,052
1 m	0,128	0,130	0,053
2 m	0,171	0,173	0,052
3 m	0,227	0,230	0,055
4 m	0,260	0,264	—
5 m	0,299	0,303	—
6 m	0,340	0,345	0,071
7 m	0,374	0,379	—
8 m	0,411	0,417	—
9 m	0,448	0,454	0,092
10 m	0,480	0,487	—
11 m	0,510	0,517	—
1 a	0,539	0,546	0,122
Media % mese Settembre			
1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,175	0,177	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,341	0,346	—

IRS

Tassi dell'8.10

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,42	0,44
2Y/6M	0,57	0,59
3Y/6M	0,78	0,80
4Y/6M	1,03	1,05
5Y/6M	1,27	1,29
6Y/6M	1,49	1,51
7Y/6M	1,68	1,70
8Y/6M	1,85	1,87
9Y/6M	2,00	2,02
10Y/6M	2,12	2,14
11Y/6M	2,24	2,26
12Y/6M	2,34	2,36
15Y/6M	2,55	2,57
20Y/6M	2,68	2,70
25Y/6M	2,70	2,72
30Y/6M	2,71	2,73
40Y/6M	2,74	2,76
50Y/6M	2,78	2,80

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 08.10	Var. % gl'or	Intz anno	Valute	Dati al 08.10	Var. % gl'or	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3576	0,029	2,90	N. Zelanda	Nzd	1,6303
Giappone	Jpy	131,9400	0,365	16,13	Norvegia	Nok	8,0820
G. Bretagna	Gbp	0,8426	-0,124	3,25	Polonia	Pln	4,1931
Svizzera	Chf	1,2284	0,179	1,76	Rep. Ceca	Czk	25,5180
Australia	Aud	1,4316	-0,728	12,62	Rep. Pop. Cina	Cny	8,3133
Brasile	Brl	2,9847	-0,916	10,40	Romania	Ron	4,4357
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—	Russia	Rub	43,7462
Canada	Cad	1,3994	-0,114	6,52	Singapore	Sgd	1,6944
Croazia	Hrk	7,6255	—	0,90	Sud Corea	Krw	1458,1200
Danimarca	Dkk	7,4599	0,003	-0,01	Sudafrica	Zar	13,4645
Filippine	Php	58,5580	0,097	8,23	Svezia	Sek	8,7023
Hong Kong	Hkd	10,5271	0,025	2,94	Thailandia	Thb	42,5650
India	Inr	83,8930	-0,023	15,62	Turchia	Try	2,6939
Indonesia	Idr	15153,0400	-0,478	19,18	Ungheria	Huf	295,2200
Islanda *	Isk	—	—	—			
Israele	Ilc	4,8351	0,463	-1,84			
Lettonia	Lvl	0,7026	-0,028	0,70			
Lituania	Ltl	3,4528	—	—			
Malaysia	Myr	4,3274	0,106	7,25			
Messico	Mxn	17,7394	-0,770	3,23			

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 164,4956 0,113 -2,87

Lo stallo Usa deprime il peso

di Marco Masciaga

La grande incertezza che continua a circondare le trattative sull'innalzamento del tetto al debito statunitense non si sta riverberando solo sui mercati azionari e sul dollaro. A farne le spese ieri sono state anche le valute di diversi Paesi emergenti, primo fra tutti il peso messicano, che hanno sofferto di una flessione dell'interesse degli investitori verso quegli asset a rendimento più elevato. A rendere ancora più cupo il clima hanno poi certamente contribuito i dati non entusiasmanti del Purchasing managers' index cinese del settore dei servizi rilevato da Hsbc, nonché le revisioni delle stime di crescita del Fondo monetario internazionale. Il risultato è che ieri il peso messicano ha perso rispetto al dollaro lo 0,3%, secondo calo consecutivo, mentre altrove sono tornate sotto pressione valute come la malconcia rupia indonesiana e il rublo russo. A fare eccezione è stato il real brasiliano, forte del fatto che i mercati si attendono che oggi la Banca centrale alzerà i tassi d'interesse per contenere la corsa dell'inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA SENTENZA. Ribadito l'orientamento della Cassazione: restituzione a chi ha fatto richiesta entro il 31 marzo 2012

«Sisma '90, il rimborso spetta a tutti»

La Commissione tributaria di Siracusa: dovute anche le spese del giudizio

Il rimborso del 90% delle imposte del triennio 1990-1992 o della misura percentuale pagata in più del 10% spetta a tutti. L'ufficio che nega il rimborso deve anche pagare le spese del giudizio, nella misura di 500 euro. E' questo, in sintesi, il contenuto della sentenza 471-1-13 della Commissione tributaria provinciale di Siracusa, sezione 1, pronunciata il 21 giugno 2013 e depositata in segreteria lo scorso 2 ottobre. I giudici tributari confermano l'orientamento consolidato della Corte di Cassazione, che riconosce il diritto al rimborso ai contribuenti che hanno presentato l'istanza entro il 31 marzo 2012 (Cassazione, ordinanza 9577 del 12 giugno 2012 e ordinanze 10241/13 e 10242/13). Perciò, il rimborso del 90% o della misura percentuale pagata in più del 10% spetta a tutti.

Per la Commissione tributaria provinciale di Siracusa, considerato l'ormai «consolidato orientamento giurisprudenziale», hanno diritto al rimborso delle imposte pagate in più del 10% per il triennio 1990-1992, tutti i contribuenti delle province di Catania, Siracusa e

Ragusa, colpiti dal sisma del 1990, che hanno instaurato il contenzioso presentando l'istanza di rimborso entro quattro anni dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione, cioè entro il 31 marzo 2012 (Cassazione, ordinanza n. 10242 del 2 maggio 2013, udienza del 13 febbraio 2013).

Per la Suprema Corte, come ampiamente argomentato con la sentenza n. 20641 del 1° ottobre 2007 (ripresa in numerose ordinanze), il condono previsto dalla legge 289 del 2002, articolo 9, comma 17, risponde ad una logica del tutto particolare e diversa rispetto agli altri provvedimenti di sanatoria. Si tratta, infatti, di una disposizione che riguarda periodi temporali remoti e che mira a indennizzare in qualche misura coloro che sono stati coinvolti in eventi calamitosi come il terremoto del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa.

Come correttamente disposto dalla Cassazione, per principio univoco e consolidato, tanto da divenire un diritto usuale (jus recep-

tum), il beneficio della riduzione al 10% spetta sia a favore di chi non ha ancora pagato, sia a favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di ius superveniens favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto ex lege.

Come dimostra la nuova sentenza dei giudici siracusani, che ribadiscono il «consolidato orientamento giurisprudenziale» della Cassazione, la telenovela del rimborso dei tributi del triennio 1990-1992 non sembra finire mai. Per come disposto dalla sentenza della Commissione tributaria provinciale di Siracusa, peraltro, per gli uffici il rischio è che, oltre al rimborso, dovranno anche pagare le spese di giudizio. E' perciò indispensabile un intervento del legislatore che metta la parola fine a questo contenzioso infinito, riconoscendo la giusta parità di trattamento a tutti i contribuenti, recependo gli insegnamenti più volte espressi dalla Cassazione.

Per i supremi giudici, la definizione dei tri-

buti del triennio 1990-1992 può avvenire in due simmetriche possibilità: in favore di chi non aveva ancora pagato, mediante il pagamento del 10% del dovuto; in favore di chi aveva già pagato, attraverso il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10%, e, quindi, del 90% per chi aveva pagato tutto o della differenza di quanto pagato in più del 10% dovuto.

Il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10% dovuto spetta anche alle imprese, considerato che la Cassazione, con le sue sentenze di orientamento univoco e consolidato, riconosce il beneficio a tutti i contribuenti. D'altra parte, esistono imprese che, non avendo pagato nulla delle imposte del triennio 1990-1992, hanno pagato solo il 10% e, per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della Costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990-1992.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

PENSIONI D'ORO

**Ex deputati iblei
ecco tutti i vitalizi**

Una nota pubblicità ci ricorda che ciò che davvero vale "non ha prezzo". Siamo sicuri? Nel frattempo siamo in grado di dire che prezzi hanno i parlamentari e deputati iblei che hanno calcato la scena nazionale. Vitalizi mensili che stridono molto con le condizioni di crisi che affrontano i cittadini comuni. **Natalino Amodeo**, deputato socialista a cavallo fra gli anni Ottanta e i primi anni Novanta, percepisce 3824.14 euro al mese. L'ex presidente della Provincia **Franco Antoci**, deputato popolare dal 1992 al '94, 2025.24 euro al mese. **Quintino Cartia**, sciclitano, eletto in Piemonte, 2168.44 euro al mese. **Saverio La Grua**, An, deputato nazionale per una legislatura, 2864.94 euro al mese. L'ex senatore **Riccardo Minardo** vanta 4327.11 euro al mese. Ammonta a 5081.26 il vitalizio mensile dell'ex senatrice Msi **Marisa Moltisanti**. Si ferma a 3087,02 **Paolo Monello**, esponente del Pci di Vittoria. In area progressista, l'ex senatore **Concetto Scivoletto** tocca quota 5103.74 euro al mese, mentre per il forzista pozzallese **Attilio Sigona** ci sono 2029.52 euro. Il comunista **Giovanni Rossino**, infine, incassa 4150.90 euro mensili.

"E' da qui - commenta Lara Iacono, impiegata - che si vedono gli sprechi d'Italia. Non è possibile percepire tali somme anche a distanza di anni". "In certi casi - prosegue Giuseppe Guastella, disoccupato - si può anche usare la parola vergogna. Va bene riconoscere un impegno importante. Ma così si esagera. Specie ora che si muore di fame".

A. L. M.

I NODI DELLA POLITICA

NOVITÀ SULLA TARES: SARÀ CALCOLATA TENENDO CONTO DEL REDDITO FAMILIARE E DEI RIFIUTI PRODOTTI

Imu sulle case lussuose, il Pd ci ripensa

I democratici ritirano gli emendamenti. La polemica non si placa. Napolitano: vicenda sopravvalutata

Resta da vedere cosa succederà con la seconda rata, che si dovrebbe pagare a dicembre, e che il governo ha promesso di cancellare, ma senza avere finora trovato le necessarie coperture.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

«Abbiamo deciso di ritirare gli emendamenti del Pd relativi alla prima rata dell'Imu, perché abbiamo avuto assicurazioni dal governo del rispetto delle richieste fatte su come si chiude dal punto di vista finanziario il 2013». Dopo aver provocato un ennesimo, acceso scontro con il Pdl, sulla cancellazione per tutti della prima rata dell'Imu, il capogruppo del Pd in commissione Bilancio della Camera, Maino Marchi, ha annunciato il ritiro dell'emendamento di cui era primo firmatario, presentato con tutti gli altri democratici in commissione, al decreto che sopprime definitivamente la prima rata 2013 dell'Imu sulla prima casa, che si sarebbe dovuta pagare in giugno.

La proposta di Marchi prevedeva di mantenere l'imposta per le abitazioni con una rendita catastale superiore a 750 euro, per recuperare circa un miliardo e 200 milioni da impiegare

per riabbassare l'aliquota dell'Iva. In pratica, i proprietari di tali abitazioni avrebbero dovuto pagare a dicembre quanto risparmiato a giugno. L'inopportunità politica della proposta, che ha riaperto uno scontro con il Pdl a pochi giorni dalla fine della crisi di governo, ha sostanzialmente costretto i firmatari a ritirare l'emendamento, contro il quale si sono schierati anche diversi esponenti del Pd.

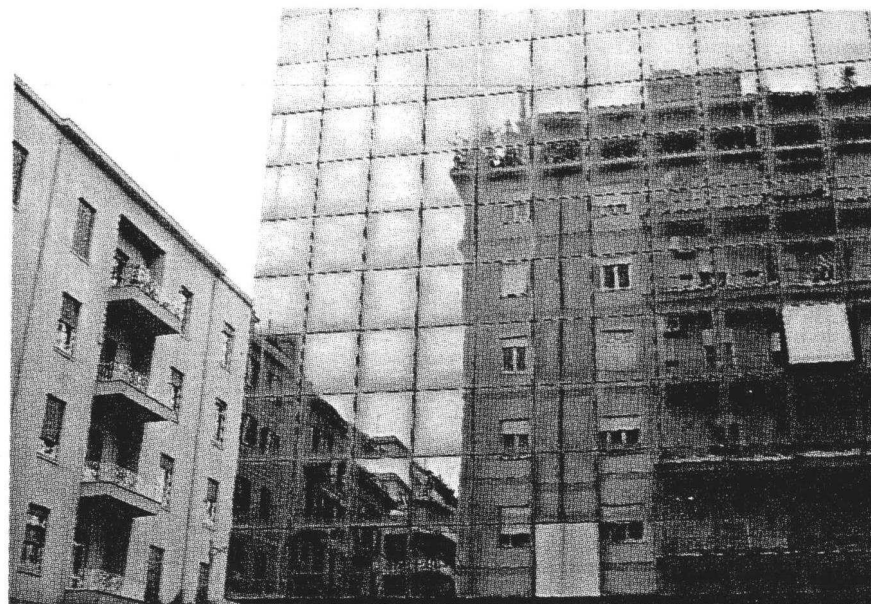
Resta adesso da vedere cosa succederà con la seconda rata, che si dovrebbe pagare a dicembre, e che il governo ha promes-



IL SOTTOSEGRETARIO
BARETTA CONFERMA:
SARÀ INTRODotta
LA TASSA SUI SERVIZI

so anche di cancellare, ma senza avere fin ora trovato le necessarie coperture.

In ogni caso, ieri, in un incontro con il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta, i firmatari dell'emendamento avrebbero ottenuto in cambio impegni da parte dal governo



Imu: retromarcia del Pd sugli immobili di lusso. FOTO PEPI

su cassa integrazione, misure per riportare il rapporto deficit-Pil sotto il 3% e Service tax, l'imposta che sostituirà Imu e Tares dal 2014, e che afferma ora dal Pd «si baserà su una rilevante componente patrimoniale oltre che sui servizi». Lo stesso Baretta ha confermato:

«Per sua natura la Service tax è progressiva e nella legge di Stabilità affronteremo la sua applicazione concreta». In pratica, la tassa (sull'immobile e sulla raccolta rifiuti) dovrebbe essere calcolata non solo sulle dimensioni e sul valore delle abitazioni ma anche sul reddito di

chi la paga. Mantengono invece i loro emendamenti sull'Imu, gli esponenti Scelta civica, fin quando dicono, «il governo non ci assicurerà di avere le risorse per l'abolizione della seconda rata».

Gli emendamenti presentati riguardano la prima rata (quella di giugno) e prevedono, il primo di innalzare da 200 a 300 euro la franchigia, facendo pagare a tutti la parte dell'imposta oltre tale soglia; il secondo, che i redditi oltre i 55.000 euro paghino un decimo della rata di giugno. Mentre anche Giorgio Napolitano invitava a non «sovravalutare» i motivi di polemica sull'Imu, tra Pdl e Pd la discussione in merito è andata avanti per tutta la giornata di ieri, con gli esponenti del centro-destra che accusavano i democratici di «voler colpire la piccola e media borghesia» per «odio di classe» e questi ultimi che parlavano di «atto di giustizia» e di «principio di equità».

Ieri, per altro, la commissione Bilancio di Montecitorio ha approvato altri emendamenti al decreto, riguardanti l'imposta sulla spazzatura, la Tares, che in particolare dovrà essere calcolata «tenendo conto della capacità contributiva delle famiglie», e della quantità di rifiuti prodotti.

Inoltre, è stato eliminato il rischio della duplicazione dei costi della Tares a carico delle imprese, ed è stata prevista la possibilità per i Comuni di introdurre agevolazioni e esenzioni, per alcune categorie di contribuenti da essi identificati.

■ Rassicurazioni dal governo su Cig e rispetto del Patto di stabilità: ritirato l'emendamento

Imu sulle case "di lusso" il Pd ci ripensa e fa dietrofront

Il PdL gongola. Scelta Civica avverte: purché non spuntino altri balzelli

Giovanni Innamorati
ROMA

Il Pd ritira l'emendamento sull'Imu della discordia, quello che faceva pagare la prima rata ai proprietari di case con rendita catastale superiore ai 750 euro. I Democrat si sono detti «rassicurati» dal governo sulle altre misure sociali che essi chiedevano. Non arretrano invece i deputati di Scelta civica che avevano presentato due proposte di effetti analoghi a quelli dell'emendamento targato Pd. In attesa del voto delle commissioni Bilancio e Finanze, previsto in una seduta notturna, i «montiani» pretendono che il governo dia garanzie sul fatto che esso per cancellare anche la seconda rata Imu non aumenti altre tasse, come le accise sulla benzina.

Nella tarda mattinata, dopo i commenti negativi dei giornali e una bordata di critiche dal Pdl (Renato Brunetta, Annamaria Bernini, Maurizio Gasparri, Debora Bergamini), il capogruppo Pd in commissione Bilancio, Maino Marchi, primo firmatario della proposta, ne ha annunciato il ritiro, anche a seguito delle pressioni



Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera

di molti dirigenti del Pd, come Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio o Matteo Colaninno, responsabile economia del Pd. Decisione salutata positivamente dal Pdl ora con sollievo, come Daniele Capezzone, ora con ironia come Gasparri. Per altro c'è stata anche una polemica tutta interna al Pd dato che un paio di quotidiani avevano scritto che l'emendamento era stato «ispirato» da Renzi, mentre in

realtà esso era stato firmato da tutti i parlamentari Pd in commissione Bilancio: dal «bersaniano» Marchi, alla «lettiana» Paola De Micheli, come si poteva facilmente leggere negli atti della Camera. Ma i renziani Dario Nardella e Ernesto Carbone hanno chiesto al premier Letta di «dissociarsi» dalla polemica.

Marchi ha spiegato che l'emendamento serviva a far pressione sul governo circa la co-

pertura di alcuni provvedimenti per il 2013, a partire dalla Cig in deroga, e su questi si sono sentiti «rassicurati» dalle parole del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta.

Ma la tensione non scende perché Scelta Civica non recede e mantiene i suoi due emendamenti: il primo innalza da 200 a 400 euro la franchigia, facendo pagare la residua parte dell'imposta oltre tale soglia; il secondo prevede che i redditi oltre i 55.000 euro paghino un decimo della rata di giugno.

I «montiani» sono sempre stati contrari all'abolizione dell'Imu per tutti, e dopo che si torna ad ipotizzare l'aumento delle accise sulla benzina nella manovra di fine anno, non intendono ritirare le loro proposte: «Se il governo ha le risorse - spiega Enrico Zanetti - per coprire l'abolizione della seconda rata senza aumentare altre imposte, noi saremo felici di ritirare il nostro emendamento». Le commissioni Bilancio e Senato voteranno in seduta notturna gli emendamenti sull'Imu, mentre in giornata sono stati esaminati e votati quelli relativi all'articolo del decreto sulla Tares. ◀

Ancora tutto fermo per la firma del contratto che consentirebbe il completamento del progetto e l'avvio dei lavori di raddoppio

Ragusa-Catania, il silenzio che allarma

Tutte le scadenze indicate dall'Anas sono trascorse ma di atti ufficiali non ne sono arrivati

Antonio Ingallina

I giorni passano, l'estate è già in archivio, ma per la Ragusa-Catania non si muove foglia. Eppure, sembrava che l'iter fosse stato finalmente sbloccato e che i tanti viaggi a Roma e le pressioni a vari livelli avessero raggiunto l'obiettivo. Pia illusione. Dalla Capitale non si muove foglia. Va firmato il contratto per avviare l'iter finale, ma questo viene fatto slittare, settimana dopo settimana, mese dopo mese. Con l'Anas che sembra aver completamente dimenticato l'esistenza di questo progetto e di questa strada.

Eppure si tratta di una delle arterie più trafficate in assoluto e, purtroppo, anche tra le più pericolose, come stanno a testimoniare le decine e decine di croci che ne costellano il tracciato. Da qui l'urgenza, evidenziata a più riprese in passato, di realizzare un tracciato più sicuro, in grado di garantire alle migliaia di automobilisti un percorso più sicuro ed ai tanti autotrasportatori un viaggio meno pericoloso.

Quando sembrava che tutti gli ostacoli fossero stati rimossi e la strada, finalmente, imboccata in modo deciso, l'iter si è di nuovo impantanato. Con le voci su presunte marce indietro del general contractor che tornano a rincorrersi. Di ufficiale non c'è nulla, soltanto voci, che, quando si accumulano ritardi su ritardi, riprendono quota e vengono spaci-

ciate per verità assolute. Di rinunce, comunque, al momento, non c'è traccia. Si sa che l'associazione d'impresa che realizzerà e gestirà la strada ha già cominciato a lavorare anche sul progetto esecutivo per essere, poi, in condizione di bruciare i tempi, ma manca ancora l'atto certificativo di ogni cosa: la firma del contratto. Senza di questo, si può continuare a progettare, a parlare o a sperare, ma di lavori non se ne vedranno.

Questi ritardi, tra l'altro, significano anche che pure la data di completamento della strada si sposta più avanti nel tempo. E quanti arrivano da queste parti o si spostano verso Catania e il continente dovranno continuare a sorbirsi il tracollo degli anni Settanta con tutti i pericoli ad esso connessi e la miriade di ingressi a raso che, da soli, sono più pericolosi della strada stessa.

Fino a poco più di un anno fa, a fare pressioni perché la strada si realizzasse c'era la Provincia. Adesso, con l'ente intermedio appeso a un sottilissimo filo e con ben altri problemi da affrontare e risolvere, di fatto non c'è più nessuno a preoccuparsi della realizzazione della strada. Anche il famoso "comitato ristretto", che, per anni, ha rappresentato l'interfaccia tra istituzioni e territorio, sembra aver gettato la spugna. Un sussulto ogni tanto, come per far capire che esiste ancora, ma null'altro. Se, d'altronde,



La statale Ragusa-Catania continua a costituire un costante pericolo per la sicurezza di chi la percorre ma del raddoppio non si parla più

la Provincia non lo convoca, non si confronta con esso, il "comitato" da solo non può andare da nessuna parte. E, così, a sua volta, attende che da Roma arrivino

Il comitato ristretto istituito dalla Provincia ormai attende solo notizie da Roma

notizie.

Il commissario straordinario della Camera di Commercio Sebastiano Gurrieri, che del comitato è stato uno dei più attivi componenti, spiega che «novità non ce ne sono. Aspettiamo risposte da Roma». Solo che, a forza di aspettare, questo territorio la strada non la vedrà mai. Se non si ritorna ad alzare la voce, i risultati difficilmente arriveranno.

A preoccupare è anche il fatto che neppure l'intermediazione della Prefettura pare abbia sortito risultati concreti. L'ultima volta che il prefetto ha chiamato tutti attorno ad un tavolo si è saputo che l'iter stava procedendo e che era stato messo a punto anche una sorta di percorso a tappe che avrebbe dovuto concludersi con la firma del contratto. Da allora, però, non una sola scadenza è

stata rispettata. E quando il gruppo ragusano s'è presentato a Roma per capire cosa accadeva, si è sentito riproporre lo stesso cronoprogramma, ma a date modificate. Ma, ancora una volta, non s'è mossa foglia. E la strada per Catania continua a restare una speranza, che, giorno dopo giorno, rischia di assumere le sembianze disperanti di un miraggio.

Provincia Lavori stradali, riapprovato il progetto

I lavori per la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza delle strade provinciali Piombo-Cammarata e Scoglitti-Alcerito riprenderanno presto. Il progetto, infatti, è stato aggiornato dalla Provincia ed il commissario Giovanni Scarso ha già provveduto ad adottare la necessaria delibera di approvazione.

Prima di poter aprire il cantiere, però, è necessario che il progetto torni in gara in quanto, dopo l'affidamento del gennaio 2012, l'ente di viale del Fante ha risolto il contratto con l'impresa per grave inadempimento e ritardo.

Bloccati quei lavori, si è reso necessario un doppio intervento sul progetto: il primo a seguito dell'alluvione del 9 e 10 marzo scorsi, che provocò ulteriori danni alle due arterie; il secondo per riadeguare il quadro economico dell'intervento al nuovo prezziario unico regionale per i lavori pubblici. L'intervento complessivo costerà poco più di tre milioni.

Completati entrambi gli interventi, il dirigente del settore Viabilità della Provincia, Carlo Sinatra, ha trasmesso ogni atto al commissario Scarso, che ha proceduto all'approvazione del progetto di aggiornamento. Adesso si attende la gara d'appalto per l'avvio dei lavori sulle due arterie. ◀

' Si terrà oggi alle 15.30 in vico Cairoli
**Verso i cantieri di lavoro
assemblea della Cgil**

Il comune ha già approntato i progetti per i cantieri di lavoro ed è in attesa di conoscere quanti di questi saranno adesso finanziati. Nell'attesa la Cgil si mette in movimento, convocando un'assemblea di disoccupati ed ex sussidiati con l'obiettivo di illustrare le modalità di partecipazione e presentazione della documentazione necessaria per essere inseriti nelle graduatorie. Si svolgerà oggi alle 15.30.

«Si tratta – spiega il segretario della camera del lavoro Nicola Colombo – di un importante mo-

mento di dibattito, non solo per conoscere i dettami della legge regionale, ma anche per organizzare il movimento che attornia alla graduatoria garantisca informazione e trasparenza».

Secondo la norma, la graduatoria sarà legata esclusivamente ai criteri di bisogno e individua nella ripartizione percentuale delle persone da avviare la condizione essenziale. Si terrà, inoltre, conto del nucleo familiare e della situazione reddituale di quanti presenteranno l'istanza. «